



Il pronto soccorso del Policlinico assediato dalle auto

Una serie di provvedimenti contro la sosta selvaggia all'interno dell'Umberto I decisi da sindaco e rettore

I dipendenti ultracinquantenni gli unici che potranno accedere Istituita la rimozione forzata per chi intralcia le ambulanze

Policlinico vietato alle auto Nuovi parcheggi per l'università

Policlinico off-limits per le auto. Dopo i ripetuti allarmi per le ambulanze che non riescono ad entrare e uscire e per lo smog e i rumori che disturbano i malati, arrivano un'ordinanza del sindaco e un decreto del rettore. I permessi d'accesso all'ospedale saranno consentiti solo ai dipendenti ultracinquantenni. Un lato di viale del Policlinico ed uno di viale delle Scienze saranno riservati all'università.

CARLO FIORINI

Via il parcheggio selvaggio all'interno del Policlinico, spazi riservati alla sosta dei dipendenti sul viale e nelle strade intorno all'ospedale. Un'ordinanza del sindaco e un decreto del rettore della Sapienza stabiliscono nuove norme per la sosta. Il tempo di fare le strisce gialle sull'asfalto e organizzare i parcheggi, e i provvedimenti diventeranno esecutivi. L'allarme lanciato più volte per la difficoltà delle ambulanze ad entrare e uscire dall'ospedale, per il rumore e lo smog che assediano i malati, finalmente hanno smosso qualcosa. Giorgio Tecce il 27 marzo scorso ha fatto spedire una lettera a tutti i dipendenti dell'ateneo per spiegare la nuova normativa alla quale, il 14 marzo scorso, attraverso un'ordinanza del sindaco, il Comune ha dato il suo benestare. I permessi d'accesso al Policlinico saranno rilasciati soltanto ai dipendenti che hanno più di 50 anni e il rettore ha ottenuto dal Comune l'istituzione della rimozione per tutte le automobili che saranno posteggiate negli spazi delimitati dalle strisce gialle. Il compito di far attuare i divieti, di intervenire per la rimozione e di far rispettare tutte le altre norme è affidato dall'ordinanza ai vigili urbani. Fino ad

ora su viale del Policlinico e in tutta la zona le pattuglie dei vigili, se non occasionalmente, non passano mai. Gli unici che «regolamentano» la sosta sono i posteggiatori abusivi che sistemano le auto una accanto all'altra, riempiendo ogni spazio disponibile. E se l'ordinanza non smuoverà qualcosa anche al comando della polizia municipale, con un rafforzamento del servizio, è facile prevedere che la nuova disciplina avrà un effetto dimezzato. Come minimo sposterà l'ingorgo e la sosta selvaggia nelle altre strade intorno all'università. La situazione all'interno del Policlinico era ormai esplosiva. Da un'indagine fotografica effettuata recentemente risulta infatti che ogni giorno nell'ospedale vengono parcheggiate 2.800 automobili, quando invece i posti disponibili sono soltanto 800. Le misure adottate all'interno del nosocomio non è detto che migliorino la caotica situazione delle strade intorno all'università. Ma almeno, su

viale del Policlinico, dove attualmente c'è un tappeto d'auto parcheggiate in tripla fila su ogni lato, probabilmente ci sarà un po' più d'ordine. L'ordinanza del sindaco infatti stabilisce che il lato del viale sotto le mura di Castro Pretorio sarà trasformato in un parcheggio riservato ai dipendenti dell'università che non potranno più accedere all'interno del Policlinico. Su quel lato, dalle 7 alle 14, potranno parcheggiare soltanto le auto che esporranno il contrassegno rilasciato dall'università. Sull'altro lato per ora resterà il caos di sempre e bisognerà verificare se quello spazio non sarà preso ulteriormente d'assalto dalle auto dei comuni cittadini. Il rischio c'è, anche perché l'ordinanza del sindaco, trasforma anche la parte centrale di viale delle Scienze in un parcheggio riservato all'università che lo utilizzerà, insieme alla parte antistante piazzale Aldo Moro, anche per i visitatori occasionali dell'Ateneo. Tecce ha inoltre ottenuto



«Sanità alla Magliana Pessimo inizio per Roma capitale»

Il programma su Roma capitale presentato dal sindaco giovedì in consiglio inizia a raccogliere i primi commenti. Per Bettini, pds, «è un'utile base di discussione», che non individua però i soggetti con cui lavorare. Per Marroni, pds, e Fregosi, pds, c'è il rischio «di creare un hinterland-dormitorio». Appello di deputati e consiglieri per bloccare il trasferimento del ministero della Sanità: «Non è un buon inizio per Roma capitale».

DELIA VACCARELLO

La capitale firmata Carraro a pochi giorni dalla sua presentazione pubblica inizia a raccogliere critiche e apprezzamenti. Per Goffredo Bettini, consigliere comunale, il programma proposto dal sindaco in attuazione della legge per Roma capitale è in realtà «un'utile base di discussione» sui cui però bisogna lavorare per correggere «molti errori e mancanze specifiche». Tra le lacune Bettini evidenzia l'assenza di riferimento alla variante di salvaguardia (lo strumento urbanistico che determina le «aree verdi irrinunciabili dove non si potrà costruire») e all'esperto delle aree. Ancora, oltre a mostrare una debole vocazione europea e internazionale, il programma sembra non fare i conti con le forze in campo per realizzare gli interventi. «I soggetti e le alleanze sociali che debbono sostenere l'operazione non esistono», dichiara Bettini - «Non si capisce con chi e contro chi la trasformazione si deve operare».

Critico il giudizio di Esterio Montino, consigliere comunale: «Il programma presentato da Carraro in attuazione della legge per Roma Capitale è privo di strategia complessiva, privo di priorità e si caratterizza come un assemblaggio di proposte mal definite altrove». Sul tavolo di Carraro era giunta una valanga di progetti tutti da valutare, ma secondo Montino alcuni tra gli interventi scelti costituiscono una forzatura. Tra questi, «l'ipotesi di circa 3 milioni di metri cubi sulla valle del Tevere a Ponte Galeria per costruire un autoparco e il progetto di ampliamento dell'aeroporto di Fiumicino che si estenderà fino alle sponde di Fregene, cementificando la totalità della zona umida di Maccarese». Ancora, secondo Montino, il progetto di un sistema universitario che dovrebbe sorgere nella zona ostiene appare contraddittorio con l'obiettivo di sfoltire le aree sovraccaricate di servizi, così pure l'idea di un centro fieristico da realizzare all'Eur.

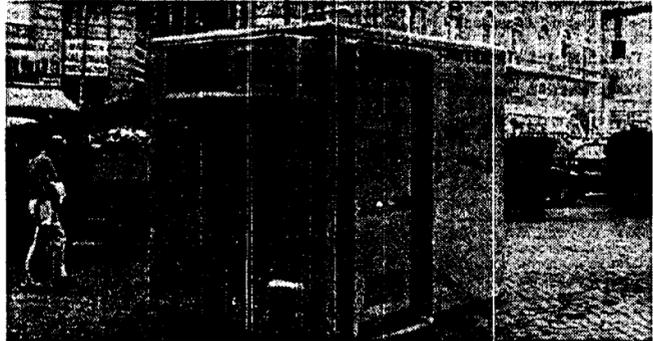
Sulle carenze di cui potrebbe soffrire l'hinterland hanno messo l'accento Angiolo Marroni, vicepresidente del consiglio regionale, e Giorgio Fregosi capogruppo alla provincia. Entrambi denunciano un eccesso di municipalismo nella proposta del sindaco, che tende a configurare la città futura come un agglomerato affastellato di funzionari al centro di un hinterland deserto. Qualche critica giunge anche dal sindaco, Claudio Minelli della Cgil giudicando interessante il pacchetto di proposte del sindaco considera però indispensabile «un'accurata selezione degli obiettivi» da fare rapidamente.

Iniziano un gruppo di deputati, consiglieri comunali, ambientalisti e studiosi, tra cui Carlo Argan, Franco Bassanini, Vezio De Lucia, Gianni Mattioli e Antonio Cederna, lancia un appello per bloccare il trasferimento del ministero della Sanità alla Magliana, in un'area di particolare pregio ambientale, autorizzato dal sindaco pochi giorni prima della presentazione del programma per Roma capitale. «Con la decisione di realizzare i 500.000 metri cubi per il ministero della Sanità, il programma per la capitale europea del terzo millennio rischia il naufragio».

Per il sindacato i provvedimenti presi dal Campidoglio sono «un bluff ecologico»

Motore-pulito per tutti entro il 15 maggio La Cgil: «Ci si occupa solo del centro»

L'inquinamento dell'aria? Se ne parla in autunno. Così l'assessore Gabriele Mori commenta i risultati degli ultimi rilevamenti, che confermano la diminuzione del monossido di carbonio in città. Ma la Cgil accusa il Comune di «bluff ecologico» e dice: «Nessuno pensa alla periferia». Intanto, prosegue l'operazione motore-pulito. Il 15 maggio è l'ultimo giorno per i controlli dei gas.



Una cabina di monitoraggio. In alto: dove far controllare i gas di scarico

Il sindacato s'indigna e per il Comune conia una nuova espressione: «bluff ecologico». Ma l'assessore alla Sanità Gabriele Mori respira di sollievo. Da quando è tornato il bel tempo, i livelli d'inquinamento dell'aria risultano accettabili. Dice: «Fino a settembre, la questione è chiusa. La cappa tornerà con l'autunno, ne parleremo allora». E l'operazione motore-pulito? Continua. C'è ancora tempo fino al 15 maggio per far controllare i gas di scarico delle automobili (per l'assessorato alla Sanità ha concesso una proroga per i veicoli diesel superiori a 35 quintali, per i quali i termini sono scaduti il 31 marzo).

L'operazione è gratis se compiuta nelle officine Fiat,

costa 16 mila lire per chi si rivolge all'Agip o all'Ip, il controllo è obbligatorio per i mezzi pubblici (taxi compresi) e per gli automobilisti che viaggino all'interno della «fascia blu». Dopo il 15 maggio, i vigili urbani sono autorizzati a rilasciare le contravvenzioni. Chi non potrà dimostrare di avere il motore «pulito» (la concentrazione di ossido di carbonio nel gas di scarico non dovrà superare il 4 per cento) rischia centomila lire di multa o, se l'ha, di perdere il permesso per la «fascia blu».

«Bravi, e la periferia?». Per la Cgil, il Comune sta sbagliando tutto. In un lungo comunicato, la Funzione pubblica ieri ha definito «fumosi» i provvedimenti presi in queste settimane

per il centro storico. Il sindacato ce l'ha con le transeunte sistemate ai varchi, ma critica anche l'operazione motore-pulito. Si legge nel documento: «L'inquinamento maggiore si rievla in periferia, non in centro. Seguono i dati degli ultimi mesi. A gennaio, per esempio, in largo Arenula la soglia massima è stata superata cinque volte. Poca cosa, rispetto alla

zona di corso Francia (undici volte) o di largo Preneste (quattordici)». Così, la Cgil accusa il Comune di «incoerenza politica, amministrativa e ambientale». E formula una serie di proposte. In primo luogo, i controlli sul gas emessi dalle automobili dovrebbero essere effettuati anche al di fuori del centro storico, «attraverso convenzioni

con un numero adeguato di stazioni di controllo». Si potrebbe cominciare con l'aumentare le cabine di monitoraggio. A questo proposito, ieri, il sindacato ha inviato al ministero dell'Ambiente una breve relazione sulla situazione romana. Nel documento si chiede anche se il dicastero avrebbe davvero l'intenzione di stanziare sei miliardi per dotare la città di una nuova rete di monitoraggio, come è stato ipotizzato in questi giorni, e fa presente che, in ogni caso, «qualsiasi servizio di rilevamento dovrà essere gestito dal Presidio multinazionale di prevenzione».

Il sindacato, inoltre, suggerisce di ridurre la circolazione dei mezzi pesanti (i più inquinanti) con due provvedimenti: vietare totalmente il carico e lo scarico delle merci nel centro dalle 8 del mattino alle 20; sollecitare le imprese che allacciano gas e luce o lavorano al manto stradale perché «sfruttino il più possibile la luce solare e, quando è possibile, prestino attività anche di notte».

Altre proposte riguardano la raccolta dei rifiuti (da eseguire con la stessa modalità del carico-scarico merci) e l'effetto-pioggia sulle strade ad alto scorrimento (in sostanza, il Campidoglio dovrebbe «innaffiarle» per evitare che si concentrino le polveri inquinanti). Inoltre, la Cgil invita il Campidoglio a darsi da fare per rimuovere le auto abbandonate per strada.

Nel mirino del sindacato c'è anche l'Atac, che in pochi anni ha perso migliaia di utenti (3 milioni e mezzo nel 1980; 2 milioni e trecentomila nel 1988). Le corse dei bus sono aumentate di pochissimo, passando dalle 2.040 per giorno feriale del 1980 alle 2.140 del 1988. E l'inquinamento causato dai mezzi Atac? La Cgil sostiene che la semplice revisione dei motori, eseguita ogni dieci anni dai funzionari della Motorizzazione civile, non basta più e suggerisce che, d'ora innanzi, i controlli riguardino anche i carburatori.

I profughi all'hotel Giotto La comunità dei somali accusa Comune e Provincia per il degrado dell'albergo

I profughi somali passeranno un'altra notte all'adiaceo. A loro non è garantita l'assistenza alloggiativa. Nell'albergo che li ospita, l'hotel Giotto, manca la luce, l'acqua calda e il gas. E da qualche giorno sono fuggiti anche i gestori dell'albergo: da tempo in attesa dei fondi comunali, regionali e provinciali.

«È una vergogna per la città e per l'Italia», denuncia Fatuma Hagi Yassin, il presidente della comunità somala. «Nonostante le ripetute assicurazioni i rifugiati dell'hotel Giotto sono ancora gravemente discriminati. Gli enti locali si comportano come se la legge Martelli non esistesse. Non si può dare vitto e alloggio agli immigrati della Pantanella e buttarli per la strada famiglie di rifugiati politici con bambini in tenera età. Le discriminazioni provocano assurde guerre tra i poveri. Abbiamo ripetutamente richiesto, da circa un anno, il censimento di tutti gli extracomunitari senza tetto, per individuare i rifugiati politici richiedenti asilo, i nuclei familiari con prole, gli anziani, gli handicappati e le

persone in effettivo stato di bisogno. Ma alle nostre proposte di collaborazione, le amministrazioni locali rispondono con un vergognoso atto discriminatorio».

I trecento somali per quanto tempo resteranno al buio, al freddo e senza cibo nell'albergo abbandonato? Il capo della comunità, Bashir Mousse, ha rivolto le domande all'assessore provinciale Licari. Ma la risposta non fa presagire nulla di buono. L'assessore ha spiegato che non è mai esistita una convenzione con l'hotel Giotto e che i proprietari avrebbero finora preso tempo, nella speranza di finanziamenti. Licari ha comunque assicurato che una parte dei profughi verrà sistemata nei punti di accoglienza del centro dei rifugiati politici.

Più dura la dichiarazione del consigliere comunale Battaglia: «La città paga gli errori e le inadempienze di un sindaco e di un assessore che appaiono sempre più inadeguati a fronteggiare l'emergenza sociale a Roma».

Approvata in commissione la pianta organica definitiva per la moderna struttura sanitaria Mille camici bianchi a Pietralata Sarà un ospedale per i grandi traumi

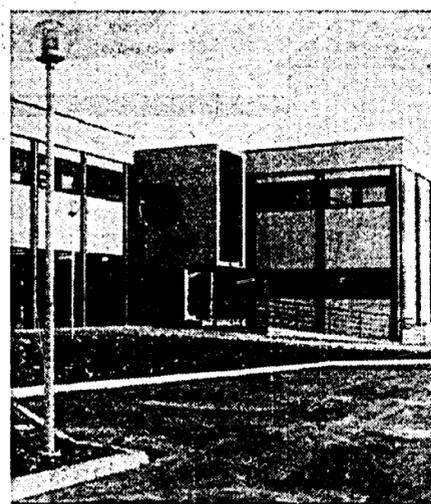
Specializzato in gravi traumi cerebrali e ossei, senza reparti-deposito come l'astanteria, con un importante settore cardiologico ed ematologico. Il nuovo ospedale di Pietralata prende forma. La pianta organica definitiva è stata approvata dalla commissione regionale. Tra pochi mesi avrà 989 dipendenti. Per ora funzionano solo 175 posti letto, inclusi i day hospital e l'ambulatorio per i diabetici.

RACHELE GONNELLI

Il nuovo ospedale di Pietralata prende forma. La bozza definitiva della pianta organica ha passato il primo giro di boa, è stata approvata con le ultime modifiche dalla commissione regionale sanità. Nessun contrario, ha votato a favore, oltre alla maggioranza, anche il gruppo dell'Usl, mentre Pds e antiproibizionisti si sono astenuti. Adesso dovrà passare al vaglio del consiglio e poi del commissario di governo. Ci vorranno ancora mesi, quindi, prima che nella moderna struttura di via Monti Tiburtini prendano servizio i 989 operatori previsti. Per il momento i posti letto attivi (non tutti occupati) sono 175, compresi i day

hospital, il centro di rianimazione e i 15 pazienti del reparto psichiatrico. In futuro però i medici saranno in totale 296, tra i quali 28 primari, 134 aiuti e 134 assistenti. I paramedici saranno 416: 28 caposala, 7 ostetriche, 15 vigilatrici d'infanzia, 369 infermieri. Più 107 portanti.

Con il personale al completo, l'ospedale sarà dotato di una importante divisione di cardiologia corredata di una unità coronarica e di un settore per cure post-intensive. Ci sarà un centro per l'ipertensione, un servizio di diabetologia, una divisione di neurologia e una di ematologia. Il settore



L'ingresso dell'ospedale di Pietralata

Ambiente Per il verde un pool di assessori

Il prossimo incontro per parlare della variante di salvaguardia del territorio comunale è previsto per giovedì. A sedere attorno al tavolo dell'assessorato all'urbanistica della Regione saranno gli assessori comunali Antonio Gerace (pianificazione urbanistica, piano regolatore ed esproprio), Corrado Bernardo (ambiente, giardini e parchi) e quelli regionali Paolo Tuffi (urbanistica) e Giorgio Paseto (programmazione economica e bilancio).

Nel corso dell'ultima seduta, l'assessore regionale Tuffi si è dichiarato disponibile a mettere a disposizione del gruppo dei tecnici comunali e regionali gli studi e i cartografie dei piani del suo assessorato. «C'è necessario - ha spiegato - per un ulteriore e ordinato sviluppo della città, nel rispetto delle prescrizioni ambientali». I tecnici degli assessorati all'urbanistica, ai parchi, al piano regolatore e all'ambiente, si riuniranno con cadenza bisettimanale, ogni martedì e giovedì.

Handicap Condannato il Comune di Pomezia

La Pretura di Roma ha «condannato» il Comune di Pomezia e la Usl Rm33 per via del mancato abbattimento delle barriere architettoniche. Nei giorni scorsi, infatti, il pretore Pandolfi ha pronunciato un'ordinanza a loro carico per non aver ottemperato ai precisi obblighi di legge.

La condanna è il risultato di una azione legale, intrapresa dall'Associazione «Futura» e dal consigliere provinciale dei Verdi, Giampiero Castriano. «I nostri legali, Massimo Cemiglia e Paolo D'Urbano, - si legge in comunicato del gruppo consiliare Verdi del sole che ride - hanno prestato egregiamente la loro opera senza la pretesa di alcun compenso».

Ora, le controparti in torto, il Comune di Pomezia e la Usl Rm33, dovranno rispettare l'ordine del giudice e predisporre le opportune modifiche tecniche atte al superamento delle barriere architettoniche negli edifici di competenza.